

**MODELLO ORGANIZZATIVO E DI CONTROLLO DELL'ATTIVITÀ SPORTIVA
E DEI CODICI DI CONDOTTA A TUTELA DEI MINORI
E PER LA PREVENZIONE DELLE MOLESTIE, DELLA VIOLENZA DI GENERE
E DI OGNI ALTRA CONDIZIONE DI DISCRIMINAZIONE**

(APPROVATO DAL CONSIGLIO DIRETTIVO CON DELIBERA 34/2024 DEL 15/07/2024)

Premesso che

In data 12/04/2014, con Delibera del Consiglio Direttivo n° 20/2014, l'Associazione ha disposto, nonostante l'esenzione, l'obbligo di sottoscrivere annualmente, da parte di tutti i collaboratori a contatto continuativo con minori durante le attività sportive, specifica autocertificazione in ossequio alla Legge 39/2014 contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile.

In data 03/12/2014, con Delibera del Consiglio Direttivo n.° 42/2014, ratificata dall'Assemblea dei Soci del 15/12/2014, l'Associazione ha aderito al "Codice Etico dello Sport per la Città di Milano" proposto dal Comune di Milano ai concessionari di impianti sportivi.

In data 10/10/2018, con delibera del Consiglio Direttivo n° 24/2018, l'Associazione si è dotata di una "Carta dei Principi e dei Valori Associativi", alla quale tutti i collaboratori sono chiamati ad attenersi. La Carta, nata con l'obiettivo di evidenziare i principi e i valori propri dell'Associazione, è stata redatta dopo un lavoro partecipato tra i componenti del Consiglio Direttivo e i Soci collaboratori al fine di condividerne i contenuti e favorirne il rispetto.

In data 12/04/2021, con Delibera del Consiglio Direttivo n° 13/2021, l'Associazione ha aderito alla "Carta dei Valori per lo Sport Femminile del Municipio 8 del Comune di Milano".

L'Associazione è regolarmente affiliata alla FIP (Federazione Italiana Pallacanestro), alla FGI (Federazione Ginnastiche d'Italia), alla FIPAV (Federazione Italiana Pallavolo), al CSI (Centro Sportivo Italiano), allo CSEN (Centro Sportivo Educativo Nazionale) e all'UISP (Unione Italiana Sport Per tutti), di seguito "Organismi Affiliati".

In data 20/06/2024 con Delibera del Consiglio Direttivo n° 28/2024, l'Associazione ha nominato, in ossequio alle Linee Guida emanate dagli Organismi Affiliati, il Responsabile Contro Abusi, Violenze, Discriminazioni, di seguito ReCAViD, al fine di prevenire ogni forma di abuso sui minori in ambito sportivo e a prevenire ogni forma di violenza di genere e di discriminazione sulla base del sesso, della razza, dell'orientamento religioso, sessuale ecc., nella persona del dott. Fabio Salomoni, professionista esperto nell'applicazione delle tecniche derivate dalle neuroscienze nella gestione dei conflitti e delle dinamiche relazionali, in possesso quindi delle necessarie "competenze", oltre che della doverosa "autonomia e imparzialità" non essendo associato e, quindi, non ricoprendo alcuna carica associativa.

Considerato che

Sono state pubblicate le "Linee Guida per la predisposizione dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività e dei codici di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione", in conformità al D.Lgs. 36/2021 e al D.Lgs. 39/2021 e delle disposizioni del CONI in materia e dei relativi principi fondamentali.

Preso atto che

Tali Linee Guida prevedono, all'art. 2, che le Affiliate adottino, entro 24 mesi dalla loro emanazione, un Modello Organizzativo e di controllo dell'attività sportiva conforme alle stesse.

Gli Organismi Sportivi ai quali l'Associazione è affiliata hanno emanato le proprie Linee Guida per consentire alle Associazioni Sportive di predisporre un modello organizzativo e di controllo dell'attività e dei codici di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione.

Il Consiglio Direttivo

Delibera

Nel rispetto delle Linee Guida e dell'allegato *“Regolamento per la prevenzione e il contrasto ad abusi, violenze e discriminazioni sui tesserati – safeguarding rules and regulations”*, l'adozione del seguente Modello Organizzativo e di controllo dell'attività e dei codici di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione.

ART. 1 – Premesse

1. Tutti i collaboratori sportivi, dirigenti, volontari dell'Associazione sono tenuti a conoscere, condividere e sottoscrivere il presente Modello Organizzativo.
2. Tutti i collaboratori sportivi, dirigenti, volontari dell'Associazione sono altresì tenuti a conoscere, condividere e sottoscrivere la *“Carta dei Principi e dei Valori Associativi”* quale parte integrante del presente Modello Organizzativo (vedasi art 4).
3. Le Sezioni delle Attività Giovanili dell'Associazione, che coinvolgono minori, annoverano circa 1.800 atlete/atleti e circa 90 allenatrici/allenatori in qualità di collaboratori sportivi. Come previsto dalle Linee Guida, il presente Modello Organizzativo è redatto tenendo conto delle caratteristiche delle Sezioni di Attività e dell'intera Associazione.
4. Il presente Modello Organizzativo ha validità quadriennale, dalla nomina alla scadenza del mandato del Consiglio Direttivo dell'Associazione, ed è comunque soggetto ad aggiornamento quando necessario al fine di recepire le eventuali modifiche e/o integrazioni delle Linee Guida e/o del Regolamento in materia e/o di eventuali disposizioni della G.N. del CONI e/o di ulteriori raccomandazioni dell'Osservatorio permanente del CONI per le Politiche di Safeguarding. Eventuali modifiche del presente Modello Organizzativo devono essere deliberate dal Consiglio Direttivo dell'Associazione.
5. Le premesse di cui ai precedenti commi costituiscono parte integrante del presente Modello Organizzativo.

ART. 2 – Comportamenti rilevanti

1. Costituiscono comportamenti rilevanti ai fini del presente Modello Organizzativo:
 - a) l'abuso psicologico, considerando tale qualsiasi atto indesiderato incluso l'isolamento, l'aggressione verbale, l'intimidazione o qualsiasi altro comportamento che possa diminuire il senso di autostima delle/degli atlete/atleti.
 - b) l'abuso fisico, considerando tale qualsiasi atto deliberato e sgradito che sia in grado in senso reale o potenziale di causare lesioni o, in ogni caso, danni alla salute. Tale atto può anche consistere nel costringere un atleta a svolgere un'attività fisica inappropriata come il somministrare carichi di allenamento inadeguati in base all'età, genere, struttura e capacità fisica oppure forzare ad allenarsi atleti ammalati, infortunati o comunque doloranti. In quest'ambito rientrano anche quei comportamenti che favoriscano il consumo di alcool o le pratiche di doping, o comunque vietate da norme vigenti.

- c) le molestie e gli abusi sessuali, considerando tali qualsiasi condotta verbale, non verbale e/o fisica, avente connotazione sessuale e considerata non desiderata o il cui consenso è forzato, manipolato o negato.
 - d) il bullismo, il cyberbullismo e i comportamenti discriminatori, considerando tali tutti i comportamenti aggressivi da parte di uno o più soggetti, personalmente, attraverso i social network o altri strumenti di comunicazione, sia che si tratti di caso isolato sia di atti ripetuti nel tempo, che tende a infliggere una sofferenza psicologica e fisica o a provocare l'isolamento sociale degli atleti.
 - e) l'abuso dei mezzi di correzione, considerando tale la condotta che, trascendendo i limiti dell'uso del potere correttivo e disciplinare spettante ai collaboratori sportivi nei confronti delle persone che gli sono affidate, venga esercitato con modalità non adeguate o al fine di perseguire un interesse diverso da quello per il quale tale potere è conferito dal Consiglio Direttivo dell'Associazione.
 - f) l'omissione negligente di assistenza, intendendo tale il mancato intervento di un dirigente, di un collaboratore sportivo o di qualsiasi associato, anche in ragione dei doveri che derivano dal suo ruolo il quale, presa conoscenza di uno degli eventi disciplinati dal presente Modello Organizzativo, omette di intervenire.
2. In ogni caso, è considerata quale "molestia" e/o "abuso" ogni condotta che ha effetto discriminatorio circa la razza, religione, colore, credo, origine etnica, caratteristiche fisiche, genere, identità di genere, orientamento sessuale, disabilità, età, status socioeconomico, convinzioni personali o capacità atletiche.

ART. 3 – Buone pratiche e comportamenti da tenere

1. I collaboratori sportivi, i dirigenti, i volontari, nello svolgimento delle attività motorie e sportive, sono tenuti ad uniformare i propri comportamenti alle seguenti linee guida, meglio esplicitate nel successivo art. 7:
- a) riservare ad ogni atleta adeguati attenzione, impegno, rispetto e dignità.
 - b) prestare la dovuta attenzione ad eventuali situazioni di disagio, percepite o conosciute anche indirettamente, con particolare attenzione a circostanze che riguardino minorenni, segnalando, in tal caso e senza ritardo, la circostanza agli esercenti la responsabilità genitoriale.
 - c) programmare allenamenti adeguati nel rispetto dello sviluppo fisico, sportivo ed emotivo dell'allievo, tenendo in considerazione anche interessi e bisogni dello stesso.
 - d) porre attenzione, in occasione delle trasferte, a soluzioni logistiche atte a prevenire situazioni di disagio e/o comportamenti inappropriati. In caso di atleti minorenni, sono da adottare ancora maggiori cautele e devono essere acquisite tutte le autorizzazioni scritte da parte di chi esercita la responsabilità genitoriale sul minore.
 - e) ottenere, in caso di atleti minorenni, l'autorizzazione scritta dagli esercenti la responsabilità genitoriale qualora siano programmate sedute di allenamento singole e/o in orari in cui la sala preposta alle attività di ginnastica non sia usualmente frequentata.
 - f) prevenire, durante gli allenamenti collegiali, tutti i comportamenti e le condotte sopra descritti con azioni di sensibilizzazione e controllo.
 - g) spiegare in modo chiaro ai fruitori delle attività, che gli apprezzamenti, i commenti e le valutazioni che non siano strettamente inerenti alla prestazione sportiva e compresi tra quelli indicati dal presente Modello Organizzativo possono essere lesivi della dignità, del decoro e della sensibilità della persona.

ART. 4 – Principi e valori associativi

1. L'Associazione persegue i seguenti principi e valori:
- a) inclusione e accoglienza: la Polisportiva ricerca la massima inclusione possibile, indipendentemente dalle condizioni fisiche, sociali, etniche e religiose dei suoi associati. La Polisportiva non seleziona gli atleti, ma li accompagna tutti, indipendentemente dalle capacità fisiche, motorie psicologiche e caratteriali, in percorso sportivo creato, fin dove possibile, per accogliere e soddisfare le singole individualità, nel rispetto delle caratteristiche e dei limiti personali anche se in un contesto di gruppo. Propone un progetto sportivo che sia

in grado di far convivere sia un'anima più agonistica sia un'anima più promozionale organizzando, compatibilmente con il contesto strutturale e con le risorse disponibili, proposte di attività motoria, sportiva e per il tempo libero della miglior qualità possibile. La Polisportiva intende caratterizzarsi quale "casa" dello sport per tutti, presente e radicata sul territorio.

- b) professionalità e etica lavorativa: la Polisportiva garantisce professionalità e competenza. I suoi collaboratori operano con spiccata etica lavorativa, dimostrando in ogni contesto senso del dovere, impegno, serietà, dedizione e passione. Interpretano il loro ruolo con piacere, serenità e gioia. Partecipano ai percorsi formativi necessari aderendo ai seminari di aggiornamento e ai corsi di specializzazione utili alla propria crescita professionale. Possiedono la doverosa propensione alla programmazione e alla collaborazione, che sviluppino con creatività e spirito innovativo. Dedicano il tempo necessario, al di là degli orari strettamente dedicati all'attività, a coltivare rapporti e relazioni in ugual misura con tutti gli associati e con particolare attenzione nelle situazioni di maggior bisogno, oltre che alle esigenze associative.
- c) accessibilità e solidarietà: la Polisportiva opera con l'obiettivo di garantire l'accesso alla pratica motoria e sportiva a tutti, indipendentemente dalla condizione economica individuale o familiare, al fine di contrastare le disuguaglianze sociali. Le quote di frequenza dei corsi sono mantenute il più possibile calmierate; laddove necessario interviene, adeguandole in funzione delle singole esigenze e delle reali capacità di spesa, con particolare attenzione alle situazioni di disagio sociale. Il bilancio associativo è redatto e gestito secondo un principio di mutualità e sussidiarietà interna tra le diverse sezioni di attività.
- d) educazione e cura della persona: la Polisportiva considera l'attività motoria e sportiva quale strumento sostanziale per la formazione della persona nel suo percorso di vita, dalla prima infanzia alla grande età, valorizzandola quale elemento educativo, culturale e pedagogico essenziale per uno sviluppo equilibrato e alla crescita dell'individuo all'interno della comunità locale, oltre che per il raggiungimento di uno stato di benessere psicofisico e di una condizione di salute adeguata e volta a uno stile di vita proattivo per contrastare sedentarietà e drop out giovanile. Presta continua e, per quanto possibile, profonda attenzione alla persona, instaura e mantiene con i suoi associati un rapporto costante attraverso tutti i collaboratori e si preoccupa di stimolare una continuità associativa.
- e) appartenenza e partecipazione: la Polisportiva ricerca il massimo senso di appartenenza possibile. Incentiva la partecipazione del corpo sociale e dei collaboratori alla vita associativa promuovendo il valore del gruppo e del sostegno. Laddove possibile li coinvolge attivamente nella presenza e nella condivisione, nel rispetto dei diversi ruoli sociali, nella gestione dell'Associazione e nella programmazione delle attività e delle progettualità. Se possibile supporta le proposte del corpo sociale e ne soddisfa le richieste più significative in linea con la filosofia associativa.
- f) etica e cultura sportiva: la Polisportiva opera quotidianamente al fine di favorire e infondere i principi fondanti della miglior etica sportiva, quali correttezza, onestà e lealtà. Contrasta con la massima forza possibile i fenomeni di bullismo, razzismo e discriminazione. Opera in termini sostanziali per la ricerca della massima correttezza e per l'equilibrio dei propri associati nelle azioni, nei linguaggi e negli atteggiamenti. Ricerca costantemente il rispetto della persona, sia essa un proprio atleta, un avversario, un arbitro, il pubblico, ecc. Agisce senza far valere i vincoli dei cartellini, lasciando agli atleti la massima libertà di poter vivere, in qualunque momento e bidirezionalmente, le esperienze che ritengono più consone al loro percorso sportivo.
- g) comunicazione e relazione: la Polisportiva ritiene fondamentale instaurare una comunicazione con i propri associati che sappia essere continuo, corretto e efficace, basato sulla disponibilità all'ascolto, al dialogo e al confronto, sia singolarmente che attraverso l'organizzazione di incontri e assemblee. Ritiene indispensabile porre la dovuta attenzione alla creazione di legami sociali, attraverso la relazione e il rapporto umano e interpersonale quali elemento distintivi e di valore aggiunto nel rapporto associativo.

ART 5 - Organizzazione

1. Con l'obiettivo della costante ricerca della realizzazione dei principi e dei valori di cui all'art. 4, l'Associazione ha costituito le "Sezioni di Attività giovanile di Ginnastica, Pallavolo, Pallacanestro, Prima Infanzia, Altre Attività" (di seguito "Sezioni"), e nominato i rispettivi Coordinatori con il compito di:
 - a) redigere e realizzare il quadriennale "Progetto di Sezione", da sottoporre all'approvazione del Consiglio Direttivo.
 - b) partecipare alle riunioni del Consiglio Direttivo, quando convocati.
 - c) rapportarsi con il Presidente dell'Associazione in caso di problematiche da affrontare.
 - d) provvedere alla preparazione delle "Piano delle Attività" annuale della Sezioni e alla loro organizzazione, in concerto con il Responsabile Generale dell'Organizzazione Associativa.
 - e) convocare e gestire le periodiche riunioni con i collaboratori sportivi delle Sezioni.
 - f) provvedere alla programmazione tecnica della attività delle Sezioni e alla pianificazione della partecipazione alle gare e/o alle manifestazioni.
 - g) valutare la formalizzazione dei rapporti di collaborazione dell'Associazione dei collaboratori sportivi delle Sezioni, valutando curriculum, percorsi formativi, competenze tecniche, soft skill.
 - h) monitorare i percorsi formativi e di aggiornamento dei collaboratori sportivi delle Sezioni.
 - i) provvedere alla pianificazione, al coordinamento e alla supervisione di tutte le attività dei collaboratori sportivi delle Sezioni.
 - j) coordinare e supervisionare le riunioni di gruppo con i genitori degli atleti, partecipando direttamente quando possibile.
 - k) rapportarsi con la "Segreteria Sportiva" dell'Associazione per tutti gli adempimenti formali necessari alle attività delle Sezioni.
 - l) rapportarsi con il "Responsabile Logistica e Manutenzioni" dell'Associazione per tutte le necessità relative ai materiali e alle attrezzature necessarie alle attività delle Sezioni.
2. Con l'obiettivo di offrire agli atleti delle Sezioni una proposta organizzativa della migliore qualità possibile, nonché per consentire ai collaboratori sportivi delle Sezioni di potersi esprimere al meglio durante l'attività sportiva sia per ciò che attiene l'aspetto tecnico sia per ciò che attiene l'ambito relazionale, l'organizzazione associativa prevede:
 - a) un numero chiuso per la partecipazione ai gruppi delle attività sportive, così da garantire un adeguato rapporto numerico tra atleti e collaboratori sportivi, oltre che per garantire un adeguato numero di presenze degli atleti in relazione allo spazio palestra utilizzato e alla realizzazione della programmazione tecnica di disciplina.
 - b) la suddivisione in due percorsi sportivi, uno "competitivo" e uno "agonistico", per le discipline di squadra e la suddivisione in "gruppi base" e "gruppi specialistici" per le discipline individuali, al fine di proporre un programma tecnico progressivo per obiettivi e impegno con l'obiettivo di offrire agli atleti un livello adeguato alle loro caratteristiche.
 - c) la presenza, ovunque possibile, di due collaboratori sportivi per ciascun gruppo di attività, per garantire la massima supervisione tecnica e il miglior controllo possibile del gruppo e delle sue dinamiche, garantendo la dovuta attenzione alle esigenze individuali seppur in un contesto collettivo.
 - d) la presenza dei collaboratori sportivi di riferimento di ciascun gruppo di attività durante la partecipazione alle partite, alle gare e/o alle manifestazioni.

ART. 6 – Prevenzione e gestione dei rischi

1. Per attivare una collaborazione sportiva endoassociativa in qualità di collaboratori sportivi, l'Associazione garantisce:
 - a) un'attenta analisi del curriculum vitae dei soci richiedenti ponendo particolare attenzione, oltre alle competenze tecniche di disciplina, alle loro caratteristiche "umane" e alla loro provenienza, favorendo gli ex atleti che hanno svolto il loro percorso sportivo nell'Associazione e che ne conoscono i principi e i valori.
 - b) un colloquio approfondito con i soci richiedenti ponendo particolare attenzione alle loro "soft skills".
 - c) la sottoscrizione, da parte dei collaboratori sportivi, della "Carta dei Principi e dei Valori Associativi".
 - d) la sottoscrizione, da parte dei collaboratori sportivi, del presente "Modello Organizzativo e di Controllo".
 - e) la richiesta del certificato generale del casellario giudiziale dei collaboratori sportivi.
 - f) l'inserimento, nel contratto di lavoro sportivo nella forma della collaborazione coordinata e continuativa, della dichiarazione di non aver subito condanne penali comunque rientranti tra quelle previste per i reati di cui agli articoli 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quinquies e 609-undecies, cod. pen., ovvero l'irrogazione di sanzioni interdittive all'esercizio di attività che comportino contatti diretti e regolari con i minori, di impegno a comunicare ogni modifica del proprio stato penale e di non avere carichi pendenti.
 - g) la richiesta, sussistendone i presupposti, del certificato penale dei collaboratori sportivi per attività in contatto con i minori di cui al D.Lgs. 39/2014.
2. Al fine di prevenire e gestire al meglio possibile i rischi relativi ai fenomeni di abusi, violenze e discriminazioni, l'Associazione garantisce:
 - a) l'organizzazione di periodici incontri con i collaboratori sportivi delle Sezioni al fine di affrontare, oltre agli aspetti tecnici correlati alla tipologia di disciplina, eventuali problematiche relazionali e/o di dinamiche interne ai gruppi di attività, o problematiche di singoli atleti, con l'obiettivo di condividere la gestione delle strategie e delle azioni atte a prevenire, contenere, risolvere possibili situazioni critiche o che potrebbero rivelarsi tali, oltre che per sensibilizzare costantemente i collaboratori sportivi in materia di contrasto ai fenomeni di abusi, violenze e discriminazioni.
 - b) la disponibilità di un esperto di tecniche derivate dalle neuroscienze di riferimento dell'Associazione, da poter coinvolgere se e quando ritenuto necessario, al fine di poter affrontare eventuali problematiche relazionali e/o di dinamiche interne ai gruppi di attività, o problematiche di singoli atleti, che necessitano del supporto di un professionista.
 - c) la partecipazione dei collaboratori sportivi delle Sezioni ai percorsi formativi, sia inerenti alle competenze tecniche sia inerenti agli aspetti educativi e relazionali, organizzati dagli Organismi Affiliati, ed eventualmente a percorsi o incontri formativi specifici in materia di prevenzione dei fenomeni di abusi, violenze e discriminazioni.
 - d) un'adeguata organizzazione del lavoro dei collaboratori sportivi negli ambienti, nei luoghi e negli spazi nei quali è facilitato il contatto fisico e l'esposizione fisica degli atleti (quali, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, gli spogliatoi) e in occasioni di viaggi, trasferte e pernotti.
 - e) la dovuta attenzione e il tempo necessario al rapporto con i genitori degli atleti da parte dei collaboratori sportivi, dei coordinatori delle Sezioni, dei dirigenti dei diversi livelli durante tutto il loro percorso sportivo con l'Associazione, sia attraverso riunioni periodiche, con particolare riferimento all'inizio e alla fine dell'anno, sia con incontri individuali ogni qualvolta sia ritenuto necessario, sia dai collaboratori sportivi sia da coloro che esercitano le responsabilità genitoriali o i soggetti cui è affidata la loro cura, ovvero loro delegati.
 - f) un'opera di sensibilizzazione ai fenomeni di abusi, violenze e discriminazioni di ogni genere attraverso l'organizzazione di incontri tematici, a cura di un esperto di tecniche derivate dalle neuroscienze di riferimento dell'Associazione, dedicati sia ai collaboratori sportivi sia a coloro che esercitano le responsabilità genitoriali o i soggetti cui è affidata la loro cura, ovvero loro delegati, oltre che di momenti di riflessione con gli atleti in occasione di ricorrenze e giornate dedicate alle tematiche in oggetto.

3. Al fine di creare un ambiente sportivo accogliente e sereno, volto all'integrazione e alla socialità, con l'obiettivo generale di favorire le relazioni interpersonali sia tra gli atleti dei gruppi di attività sia tra coloro che esercitano le responsabilità genitoriali o i soggetti cui è affidata la loro cura, ovvero loro delegati, e tra questi e i collaboratori sportivi, l'Associazione garantisce:
 - a) l'organizzazione di eventi ricreativi per il tempo libero, volti a coinvolgere tutti gli associati al fine di favorire l'aggregazione e a far vivere l'ambiente sportivo anche come occasione per stare insieme.
 - b) l'organizzazione di momenti aggregativi riservati a ciascun gruppo di attività quali, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, cene, feste, gite, e/o altre iniziative varie volte a favorire l'aggregazione e la conoscenza interpersonale e la costruzione di rapporti che possano svilupparsi e consolidarsi anche al di fuori dell'ambiente strettamente sportivo.

Art. 7 – Codice di Condotta

1. I destinatari del presente Codice di Condotta sono tutti i collaboratori dell'Associazione, a qualsiasi titolo, livello e qualifica, i volontari, gli atleti.
2. I collaboratori dell'Associazione, a qualsiasi titolo, livello e qualifica, sono responsabili della crescita degli atleti minori tesserati nonché della creazione di un ambiente positivo, sicuro e stimolante per la pratica sportiva. A tal fine, sono chiamati a dare il buon esempio e ad essere per loro un modello di riferimento. Sono tenuti a rispettare il presente Codice di Condotta, che accettano integralmente dopo averne preso visione. Ogni presunta violazione del presente Codice di Condotta deve essere segnalata al ReCAViD dell'Associazione secondo quanto stabilito dal presente Modello Organizzativo.
3. Gli atleti sono tenuti ad un comportamento responsabile e conforme al presente Codice di Condotta, nei confronti degli altri associati, con particolare riferimento agli altri associati minori. Sono altresì tenuti a rispettare il Codice di Condotta, per quanto di loro competenza, che accettano integralmente, sottoscrivendolo, dopo averne preso visione. Ogni presunta violazione del presente Codice di Condotta deve essere segnalata al ReCAViD dell'Associazione secondo quanto stabilito dal presente Modello Organizzativo.
4. La *"Carta dei Principi e dei Valori Associativi"*, di cui al precedente art. 4), è da considerarsi parte integrante del Codice di Condotta dell'Associazione.
5. Il presente Codice di Condotta è esplicativo delle "buone pratiche e comportamenti da tenere" di cui al precedente art. 3). A tale scopo, tutti gli associati si impegnano:
 - a) ad acquisire e ad assicurare la piena consapevolezza dei concetti di abuso, molestia, violenza di genere o discriminazione per ragioni di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale, ad aggiornarsi costantemente sulle conoscenze necessarie per adempiere al meglio alle mansioni assegnate e sul tema della tutela dei minori e a partecipare a programmi o incontri di formazione e sensibilizzazione sulla tutela safeguarding per acquisire competenze e conoscenze necessarie per prevenire e rispondere agli abusi.
 - b) a rispettare la dignità e l'integrità di tutte le persone coinvolte nelle attività dell'Associazione, senza discriminazioni di alcun genere, tutelandone i diritti indipendentemente dall'età, razza, colore della pelle, origine etnica, nazionale o sociale, sesso, disabilità, lingua, religione, opinione politica, stato sociale, orientamento sessuale o qualsiasi altra ragione e garantendo un comportamento civile e antidiscriminatorio teso a non ignorare, facilitare o anche collaborare tacitamente in attività che implicano un'ingiusta discriminazione nei confronti degli associati.
 - c) a trattare tutti con cortesia, gentilezza e rispetto, evitando linguaggio offensivo, comportamenti intimidatori o abusivi, incoraggiando e promuovendo il fair play, la disciplina, il rispetto delle regole, la correttezza, e lo spirito di collaborazione.
 - d) a creare le condizioni affinché le attività associative siano realmente inclusive e accoglienti, ad educare al rispetto, all'impegno e alla collaborazione, a trasmettere serenità, entusiasmo e passione.

- e) a considerare prioritaria la sicurezza e il benessere di tutti i tesserati, specie se minori, adottando misure appropriate per prevenire abusi, molestie o qualsiasi forma di danno.
 - f) a rispettare i diritti e le opinioni degli altri e ad ascoltare i bisogni, le richieste, le preoccupazioni di tutti gli associati, compartecipando alla costruzione di un ambiente sereno in cui tutti possano sentirsi liberi di esprimere preoccupazioni o segnalare comportamenti inappropriati.
 - g) a porre in essere comportamenti non verbali appropriati e rispettosi, a non assumere o tollerare comportamenti o linguaggi offensivi nei confronti degli altri associati, dei genitori, dei direttori di gara, o di qualsiasi altro soggetto coinvolto nelle attività, a non tollerare o partecipare a comportamenti illegali, abusivi o che mettano a rischio la sicurezza fisica e/o mentale degli associati, con particolare riferimento ai minori.
6. Il presente Codice di Condotta è esplicativo delle “buone pratiche e comportamenti da tenere” di cui al precedente art. 3). A tale scopo, i collaboratori sportivi, i dirigenti, i volontari si impegnano:
- a) a lavorare insieme ai Coordinatori, agli altri componenti della Sezione, e agli altri dirigenti dell'Associazione per tutelare e promuovere gli interessi e il benessere di ogni associato, con particolare riferimento ai minori, garantendo che tutte le attività siano adatte alle loro capacità, all'età, alla maturità fisica ed emotiva, all'esperienza e all'abilità, sostenendo e applaudendo sempre gli sforzi dei giovani atleti, valorizzandoli a prescindere dai risultati sul campo, promuovendo la cultura del lavoro e del divertimento, garantendo che la loro salute, la loro sicurezza e il loro benessere costituiscano obiettivo primario rispetto al successo tecnico-sportivo.
 - b) a non umiliare o sminuire gli associati, con particolare riferimento ai minori, o i loro sforzi durante una gara o una sessione di allenamento, a non agire in modo da far vergognare, umiliare, sminuire o disprezzare un minore, o perpetrare qualsiasi altra forma di abuso emotivo, e a non avere atteggiamenti nei confronti dei minori che, anche sotto il profilo psicologico, possano influire negativamente sul loro sviluppo armonico e socio-relazionale.
 - c) a non lasciare che gli associati minori rimangano senza adeguata supervisione nel corso delle attività e, al termine delle stesse, ad accertarsi che lascino l'impianto sportivo accompagnati da un proprio genitore o da una persona autorizzata, qualora i minori non siano stati preventivamente autorizzati a lasciare l'impianto autonomamente e senza la presenza di un adulto. Ogni autorizzazione deve essere debitamente rilasciata per iscritto dai soggetti esercenti la responsabilità genitoriale sul minore.
 - d) a non sfruttare un minore per un tornaconto personale o economico.
 - e) a combattere e prevenire qualsiasi forma di bullismo tra i minori e a non consentire giochi, frasi, atteggiamenti sessualmente provocatori o inappropriati.
 - f) a non impegnarsi in attività sessuali o avere un rapporto sessuale con tesserati di età inferiore ai 18 anni e a non fare commenti sessualmente allusivi, mostrando un comportamento sempre rispettoso e discreto, ed evitando di passare ingiustificatamente del tempo da soli con i minori lontano da altri soggetti.
 - g) a non avere relazioni con minorenni che possano essere in qualche modo considerate di sfruttamento, maltrattamento o abuso, e a non compiere mai abusi fisici e a non infliggere punizioni o castighi che possano essere ricondotti ad un abuso fisico.
 - h) ad accertarsi sempre che i minori siano adeguatamente sorvegliati e che le gare e le attività in trasferta siano sicure, organizzando l'attività in trasferta in modo tale da minimizzare i rischi.
 - i) ad instaurare relazioni proficue con coloro che esercitano le responsabilità genitoriali o i soggetti cui è affidata la loro cura, ovvero loro delegati degli associati minorenni al fine di costruire un rapporto costruttivo e collaborativo per la loro crescita e la loro tutela.
 - j) a non utilizzare i social media in maniera inappropriata, non coinvolgere i minori nelle conversazioni private sui social media e non pubblicare mai commenti o condividere immagini o detenere e pubblicare fotografie che potrebbero compromettere il loro benessere o causare loro danni.

7. Con riferimento al Codice di Condotta di cui al presente articolo, i collaboratori sportivi, i dirigenti, i volontari si impegnano altresì:
 - a) ad assicurare il massimo impegno e la massima vigilanza volta a garantire un ambiente sicuro, rispettoso e inclusivo per tutti gli associati, inclusi i minori e gli adulti vulnerabili.
 - b) a rispettare il presente Modello Organizzativo e a considerare il benessere, la sicurezza e il divertimento di tutti gli associati, con particolare riferimento ai minori, al di sopra ogni altra cosa.
 - c) ad avere piena consapevolezza dei rispettivi ruoli e delle rispettive responsabilità nei confronti di tutti gli altri associati, con particolare riferimento alla responsabilità di segnalazione al ReCAViD dell'Associazione di qualsiasi preoccupazione o sospetto di abuso.
 - d) a segnalare eventuali dubbi sulla sicurezza e sul benessere degli associati, con particolare riferimento ai minori, rivolgendosi al ReCAViD dell'Associazione, in conformità a quanto disposto dal presente Modello Organizzativo.
 - e) a consultare il ReCAViD dell'Associazione in caso di dubbi sulla partecipazione degli associati in conformità a quanto disposto dal presente Modello Organizzativo e, in caso di necessità, per favorire l'inclusione sportiva degli atleti con disabilità fisica o intellettuale-relazionale.
 - f) a rispettare la privacy dei tesserati eventualmente coinvolti in eventi meritevoli di segnalazioni e a garantire la riservatezza delle informazioni personali o sensibili acquisite.

Art. 8 – Doveri degli atleti

1. Con riferimento a quanto previsto dall'art. 7) l'Associazione stabilisce i seguenti doveri a degli atleti tesserati:
 - a) comportarsi sempre con lealtà, probità e correttezza nello svolgimento di ogni attività connessa o collegata all'ambito sportivo, e tenere una condotta improntata al rispetto degli altri atleti tesserati.
 - b) astenersi dall'utilizzare un linguaggio, anche corporeo, inappropriato e/o allusivo, anche in situazioni ludiche, per gioco o per scherzo.
 - c) garantire sempre la sicurezza e la salute degli altri tesserati, impegnandosi a creare e a mantenere sempre un ambiente sano, sicuro e inclusivo.
 - d) impegnarsi per essere protagonisti attivi di una pratica sportiva sana, supportando gli altri tesserati nei percorsi educativi e formativi.
 - e) impegnarsi a creare, mantenere e promuovere un equilibrio sano tra ambito personale e sportivo, valorizzando anche i profili ludici, relazionali e sociali dell'attività sportiva.
 - f) instaurare un rapporto equilibrato con coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la cura degli atleti ovvero loro delegati.
 - g) prevenire e disincentivare dispute, contrasti e dissidi anche mediante l'utilizzo di una comunicazione sana, efficace e costruttiva.
 - h) affrontare in modo proattivo comportamenti offensivi, manipolativi, minacciosi o aggressivi.
 - i) collaborare con gli altri atleti tesserati nell'opera di prevenzione, di contrasto e di repressione di abusi, violenze, e discriminazioni, sia individuali sia collettivi.
 - j) segnalare con immediatezza e senza indugio al ReCAViD situazioni, anche potenziali, che espongano sé o altri a pregiudizio, pericolo, timore o disagio, nonché qualsiasi situazione e/o episodio riconducibile a abusi, violenze, e discriminazioni, sia individuali sia collettivi.

Art. 9 – Doveri dei collaboratori sportivi, dei dirigenti, dei volontari

1. Con riferimento a quanto previsto dall'art. 7) l'Associazione stabilisce i seguenti doveri a carico dei collaboratori sportivi, dei dirigenti, dei volontari:
 - a) agire sempre per prevenire e contrastare qualsiasi forma di abuso, violenza e discriminazione.

- b) astenersi da qualsiasi abuso o uso improprio della propria posizione di fiducia, potere o influenza nei confronti degli atleti tesserati, specie se minori.
- c) contribuire alla formazione e alla crescita armonica degli atleti tesserati, in particolare se minori.
- d) evitare ogni contatto fisico non necessario con degli atleti tesserati, in particolare se minori.
- e) promuovere un rapporto tra gli atleti tesserati improntato al rispetto e alla collaborazione, prevenendo situazioni disfunzionali che possano creare, anche mediante manipolazione, uno stato di soggezione, pericolo o timore.
- f) astenersi da creare situazioni di intimità con gli atleti tesserati minori.
- g) porre in essere, in occasione delle trasferte, soluzioni logistiche atte a prevenire situazioni di disagio e/o comportamenti inappropriati, coinvolgendo nelle scelte coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la loro cura, ovvero loro delegati.
- h) comunicare e condividere con gli atleti tesserati minori gli obiettivi educativi e formativi, illustrando le modalità con cui si intendono perseguire tali obiettivi e coinvolgendo nelle scelte coloro che esercitano le responsabilità genitoriali o i soggetti cui è affidata la loro cura, ovvero loro delegati.
- i) astenersi da comunicazioni o contatti di natura intima con gli atleti tesserati minori, anche mediante social network.
- j) interrompere senza indugio ogni contatto, anche se necessario all'attività, con gli atleti tesserati minori qualora si riscontrino situazioni di ansia, timore o disagio derivanti dalla propria condotta, attivando il ReCAViD.
- k) impiegare le necessarie competenze professionali nell'eventuale programmazione e/o gestione di regimi alimentari in ambito sportivo.
- l) segnalare tempestivamente eventuali indicatori di disturbi alimentari degli atleti tesserati.
- m) dichiarare eventuali cause di incompatibilità e di conflitti di interesse.
- n) sostenere i valori dello sport educando al ripudio di sostanze o metodi vietati per alterare le prestazioni sportive degli atleti tesserati.
- o) conoscere, informarsi e aggiornarsi con continuità sulle politiche di safeguarding, sulle misure di prevenzione e contrasto agli abusi, violenze e discriminazioni, nonché sulle più moderne metodologie di formazione e comunicazione in ambito sportivo.
- p) astenersi dall'utilizzo, dalla riproduzione e dalla diffusione di immagini e/o video degli atleti tesserati minori, se non per finalità educative e formative, acquisendo le necessarie autorizzazioni da coloro che esercitano le responsabilità genitoriali o i soggetti cui è affidata la loro cura, ovvero loro delegati.
- q) segnalare senza indugio al ReCAViD situazioni, anche solo potenziali, che esponano gli atleti tesserati a pregiudizio, pericolo, timore, disagio.

Art. 10 – Segnalazioni

1. L'Associazione mette a disposizione degli associati, atleti, collaboratori sportivi, dirigenti, volontari, una specifica modulistica per la segnalazione e/o la denuncia di eventuali abusi, violenze o discriminazioni, pubblicata nell'apposita sezione sul sito internet associativo, da inviare debitamente compilata, in caso di necessità, all'indirizzo mail safeguarding@polisportivagaregnano.it, al quale hanno accesso esclusivo il ReCAViD e il Legale Rappresentante dell'Associazione.

Art. 11 – Contrasto dei comportamenti lesivi e gestione delle segnalazioni

1. Con riferimento ai precedenti artt. 8) e 9) l'Associazione stabilisce misure adeguate al contrasto dei comportamenti lesivi e la gestione delle segnalazioni o delle denunce, prevedendo tra l'altro:

- a) adeguati provvedimenti di quick-response (“risposta rapida”), in ambito endoassociativo, da adottare in caso di presunti comportamenti lesivi.
- b) adeguati provvedimenti, in ambito endoassociativo, per ogni altra violazione delle disposizioni e dei protocolli di cui al presente Modello Organizzativo.

Tali provvedimenti rispettano il principio di proporzionalità, tenendo in particolare considerazione la natura e la gravità delle violazioni, il numero di violazioni ovvero qualsiasi altra circostanza rilevante (quali la minore età, le condizioni o menomazioni psico-fisiche della vittima), ferme restando le procedure e le sanzioni previste dagli ordinamenti degli Organismi Sportivi.

2. L'Associazione garantisce particolare attenzione alla tutela degli associati, assicurando l'anonimato e adottando eventuali specifiche misure a loro protezione in caso di necessità, al fine di prevenire qualsivoglia forma di vittimizzazione secondaria degli associati che abbiano in buona fede:
 - a) presentato una denuncia o una segnalazione.
 - b) manifestato l'intenzione di presentare una denuncia o una segnalazione.
 - c) assistito o sostenuto un altro associato nel presentare una denuncia o una segnalazione.
 - d) reso testimonianza o audizione in procedimenti in materia di abusi, violenze o discriminazioni.
 - e) intrapreso qualsiasi altra azione o iniziativa relativa o inerente alle politiche di safeguarding.

Art. 12 – Provvedimenti derivanti dalle violazioni delle disposizioni e dei protocolli in materia di abusi, violenze e discriminazioni, nonché del presente Modello Organizzativo

1. Con riferimento all'art. 11) l'Associazione garantisce una immediata attivazione al fine di gestire al meglio le eventuali segnalazioni o denunce, e contrastare efficacemente gli eventuali comportamenti lesivi. A tale scopo il ReCAViD si attiva con solerzia e sollecitudine al fine di verificare la segnalazione o la denuncia. In caso di coinvolgimento di atleti tesserati minori, provvede inoltre ad informare tempestivamente coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la loro cura, ovvero loro delegati.
2. In caso di presunti comportamenti lesivi, o di violazione del presente Modello Organizzativo, il ReCAViD può provvedere all'immediata “sospensione cautelativa” degli atleti tesserati, dei collaboratori sportivi, dei dirigenti, dei volontari coinvolti nelle segnalazioni. L'eventuale provvedimento di “sospensione cautelativa”:
 - a) dev'essere rivolto all'interessato o, in caso di coinvolgimento di atleti tesserati minori, a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la loro cura, ovvero loro delegati.
 - b) dev'essere redatto in forma scritta e motivato, anche in forma sintetica, e deve contenere la convocazione dell'interessato o, in caso di coinvolgimento di atleti tesserati minori, di coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o dei soggetti cui è affidata la loro cura, ovvero loro delegati.
 - c) dev'essere inviato all'interessato o, in caso di coinvolgimento di atleti tesserati minori, a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la loro cura, ovvero loro delegati, entro 10 giorni dal ricevimento della segnalazione.
 - d) deve indicare il periodo di “sospensione cautelativa”, esecutiva dalla data di invio della comunicazione all'interessato di cui alla precedente lettera c) e fino alla prima riunione utile del Consiglio Direttivo dell'Associazione, per la quale il ReCAViD deve predisporre una proposta di “provvedimento definitivo”, di natura endoassociativa o di altra natura, da sottoporre alla discussione del Consiglio stesso, che dev'essere convocato con solerzia e che deve deliberare in merito. Nel caso il ReCAViD dell'Associazione verifichi, prima della conclusione del periodo di “sospensione cautelativa” indicato nel provvedimento, l'estraneità ai presunti comportamenti lesivi, o di violazione del presente Modello Organizzativo, del destinatario del provvedimento stesso, può revocare la “sospensione cautelativa” con effetto immediato, ed è impegnato a relazionare al Consiglio Direttivo in occasione della prima riunione utile.
3. In caso di accertati comportamenti lesivi, o di violazione del presente Modello Organizzativo, il ReCAViD deve proporre un “provvedimento definitivo” nei confronti degli atleti tesserati, dei collaboratori sportivi, dei dirigenti,

dei volontari coinvolti nelle segnalazioni, da sottoporre al Consiglio Direttivo dell'Associazione che dev'essere convocato con solerzia e che deve deliberare in merito. L'eventuale "provvedimento definitivo":

- a) dev'essere rivolto all'interessato o, in caso di coinvolgimento di atleti tesserati minori, a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la loro cura, ovvero loro delegati.
 - b) dev'essere inviato all'interessato o, in caso di coinvolgimento di atleti tesserati minori, a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la loro cura, ovvero loro delegati, entro 10 giorni dalla delibera del Consiglio Direttivo dell'Associazione.
 - c) dev'essere redatto in forma scritta e motivato, rispettando il principio di proporzionalità, tenendo in particolare considerazione la natura e la gravità delle violazioni, il numero di violazioni ovvero qualsiasi altra circostanza rilevante (quali la minore età, le condizioni o menomazioni psico-fisiche della vittima), ferme restando le procedure e le sanzioni previste dagli ordinamenti degli Organismi Affiliati.
 - d) può comportare:
 - i. la conclusione della "sospensione cautelativa", con il conseguente immediato reintegro nella vita associativa.
 - ii. la conclusione della "sospensione cautelativa" con un formale "richiamo", con il conseguente immediato reintegro nella vita associativa.
 - iii. un ulteriore periodo di sospensione dalla vita associativa, oltre a quello già trascorso per conseguenza della "sospensione cautelativa", da stabilirsi nella sua durata a cura del Consiglio Direttivo dell'Associazione su proposta del ReCAViD, con conseguente formale "richiamo".
 - iv. l'applicazione dell'art. 16 dello Statuto sociale (esclusione).
 - v. l'applicazione dell'art. 17 dello Statuto sociale (espulsione e azioni disciplinari).
4. In caso di accertati comportamenti lesivi, o di violazione del presente Modello Organizzativo, commessi da collaboratori sportivi, da dirigenti, da volontari dell'Associazione, con un rapporto di collaborazione attivo, l'eventuale "provvedimento definitivo" può consistere anche nell'immediata interruzione del rapporto di collaborazione, con contestuale risoluzione del contratto in essere, oltre alla segnalazione agli Organismi Affiliati e/o alle autorità giudiziarie.
 5. In caso di applicazione della misura di cui al precedente comma 3) lettera d) punto iii) il ReCAViD deve provvedere a proporre al Consiglio Direttivo un nuovo "provvedimento definitivo" entro il termine dell'ulteriore periodo di sospensione.
 6. Le misure di cui al precedente comma 3) lettera d) punti iv) e v) possono trovare applicazione in caso di reiterati richiami, considerata la natura e la gravità delle violazioni.
 7. Le misure di cui ai precedenti commi 2), 3) e 4) possono trovare applicazione anche nei confronti degli atleti tesserati, dei collaboratori sportivi, dei dirigenti, dei volontari protagonisti di segnalazioni manifestamente infondate o effettuate in mala fede.

Art. 13 – Comunicazione del Modello Organizzativo e delle politiche di safeguarding

1. Il presente Modello Organizzativo, relativo alle politiche di safeguarding dell'Associazione, è comunicato:
 - a) a tutti gli Organismi Affiliati.
 - b) all'Organo di Controllo.
 - c) a tutti gli associati.
 - d) a tutti i collaboratori sportivi, dirigenti, volontari.
 - e) a tutte le atlete e a tutti gli atleti tesserati e a tutti coloro che esercitano le responsabilità genitoriali o i soggetti cui è affidata la loro cura, ovvero loro delegati.
2. Il presente Modello Organizzativo, relativo alle politiche di safeguarding dell'Associazione, è pubblicato sul sito internet dell'Associazione.